

Questa piccola parete, che poi tanto piccola non è, è una scoperta recente o meglio una riscoperta ed una riproposizione, si ritiene più completa ed esaustiva, rispetto a precedenti visite e tentativi di cui, in alcuni limitati settori, sono presenti testimonianze risalenti ad un passato abbastanza lontano visto lo stato dell'attrezzatura rinvenuto. La Corna si presta ad una frequentazione marcatamente estiva e possibilmente dopo periodi di secco; la sua base, fasciata da una fitta pecceta, rimane inevitabilmente quasi sempre umida; in compenso la roccia, uno gneiss metamorfosato, è generalmente ottima e con una stratificazione orizzontale che rende possibile la scalata anche sul verticale cosa che una parete granitica tradizionale, fessure o knobs assenti, non consentirebbe. Un angolo curioso dunque molto lontano dalle zone battute della Val Dorizzo e anche per questo meritevole di una visita. Il nuovo itinerario è tranquillamente abbinabile alla vicina "Mai una gioia" ottenendo una combinazione davvero interessante dal punto di vista arrampicatorio.

Primi salitori Matteo Rivadossi, Cristina Oldrati, Paolo Amadio, Daniel Ferrari; 19 luglio e 28 agosto 2025

Difficoltà 7b (6b+ obbl.) ▲ S2 ▲ I

Sviluppo 130 m (5L)

Caratteristiche Via di contenuto sviluppo ma di notevole interesse complessivo con sezioni intense sempre su roccia ottima e progressione molto varia. Grande e meritoria l'opera di pulizia posta in essere soprattutto da Matteo Rivadossi e che ha consentito di innalzare significativamente l'interesse del percorso altrimenti molto disturbato dalla vegetazione e dal muschio. Un altro piccolo ma significativo dono alla comunità rampicante!

Materiale N.D.A.; opzionale, scelta di friends, misure medio-piccole

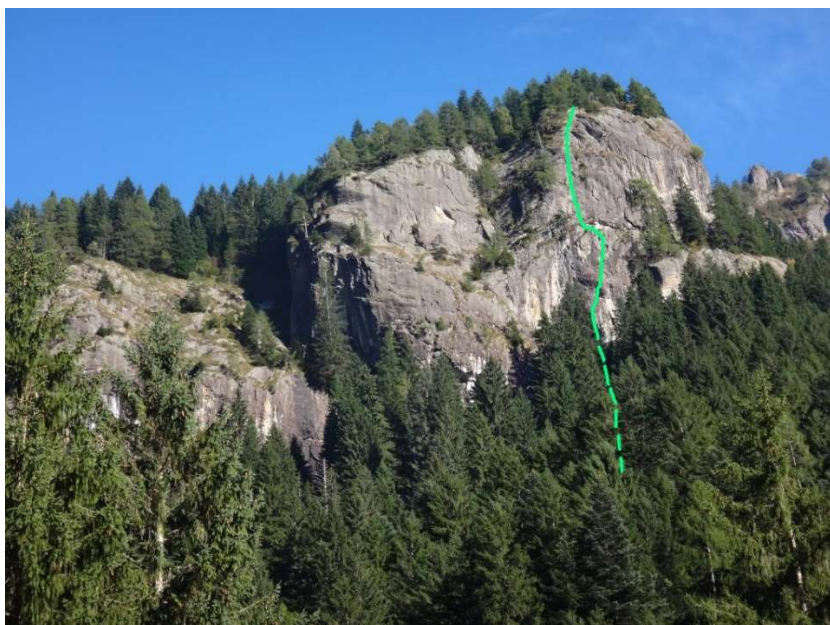
Protezioni A fix da 10 mm

Soste A fix da 10 mm con catena ed anello di calata

Accesso La partenza è nei pressi del Fienile Balotto Basso 1303 a ca. 1,5 km da Val Dorizzo; buone possibilità di parcheggio. Recentemente sono comparsi anche cartelli di "proprietà privata" e "divieto di accesso", mai presenti in passato, anche all'inizio della stradina. E' possibile parcheggiare anche sulla strada (modeste possibilità a sinistra salendo subito dopo la deviazione) o più oltre, circa 200 m, nei pressi di un ampio piazzale sempre a sinistra della strada. Si attraversa il torrente Caffaro guardandolo in quanto dall'estate del 2025 il ponte, che dà accesso ad un'area privata, è interdetto al pubblico e l'abbondanza del filo spinato che lo adorna è inequivocabile circa le intenzioni della proprietà. Il guado è comunque permesso e in estate non è nulla di particolare; oltre il fiume percorrere sulla destra una stradina per c. 50 m fino ad un torrentello; salire appena prima dello stesso una traccia per prati e rado bosco poi in diagonale nel bosco percorrendo una sorta di dosso (tracce) fino ad un macigno. Si sale ripidamente a sinistra dello stesso poi, prestando attenzione ad alcune tacche sui tronchi degli abeti, si continua leggermente verso sinistra fino a traversare con un diagonale ascendente a sinistra una zona fittamente vegetata transitando in un breve tratto disagiata sulle fronde di un paio di piccoli abeti abbattuti fino a raggiungere il superiore fitto bosco superando un'ulteriore zona molto vegetata per traccia abbastanza marcata. Lo si percorre su terreno ripido ma agevole seguendo le tacche sugli alberi fino a toccare la base della parete (20' dal parcheggio).

Attacco All'estremità destra di un poco marcato tetto sormontato da una grande verticale placca nera; targhetta.

Discesa In doppia lungo l'itinerario; vedasi relazione visuale.



Nota della redazione di www.adamellothehumantouch.it : la diffusione di questa relazione è permessa nel web; se la utilizzate non privatela del Logo per rendere agevole a chiunque lo desideri risalire al sito di origine. All rights reserved except for web diffusion together with the Logo Site. Relazione visuale: archivio Rivadossi per gentile concessione.

Viaggio della speranza

Quando un nome dice più di mille parole...



A distanza di due anni dall'apertura di Mai una gioia, dove ci eravamo lasciati con un arrivederci, torniamo nuovamente alla Corna di Traversere. E' sempre Matteo che ci lancia il sassolino e ci invita a far parte dell'avventura e tale si rivelerà per le "solite" inconsuete e quasi poco narrabili perizie che hanno contraddistinto i lavori di apertura. E' luglio, forse uno dei luglio più piovosi e freddi che ricordi, e così visto che andare in quota pare quasi impossibile, assecondiamo il nostro capocordata nel progetto. Il primo ostacolo ci viene presentato già al parcheggio! Da quest'anno non si può più accedere al sentiero, preparato e accuratamente pulito tre anni fa, perché il cancello ora è totalmente barricato, peggio di un castello medievale! La soluzione risulta essere guardare il fiume ma in una giornata dalla portata non proprio simpatica non è sembrata una scelta appropriata. L'alternativa al bagno è stato inventarsi un giro dell'oca tra felci, cascatelle, alberi abbattuti e alla fine anche nelle peggiori situazioni la speranza ha avuto la meglio!!

Arriviamo all'attacco della parete ed ecco il secondo ostacolo: una placca leggermente strapiombante avara di appigli, dove l'unica maniera di arrampicarla, a parte la sola piena fiducia nei piedi ed un'ottima tecnica di equilibrio, è stato un provvidenziale lancio per uscire dalla zona delicata! Buono, la prima lunghezza era nata con non poca fatica! Ora si trattava solo di salire cercando la via più arrampicabile su una roccia meno scorbutica e più appigliata... Ed invece? Alla fine del traverso iniziale della seconda lunghezza un bel macigno, quello che nessun arrampicatore vorrebbe incontrare, tanto più in apertura, attimi di tensione e anche di paura: "Lo tocco, non lo tocco, terrò? Se cade faccio una strage!!"- esclama Matteo. Con molta attenzione e coraggio Matteo riesce ad uscire da quel passo strapiombante evitandolo come la peste e così faremo io e Paolo.





Il resto è stato un susseguirsi di passi molto belli ed eleganti tutti di puro equilibrio lungo placche ben ripulite dal muschio, lottando con alberi ribelli, toppe di terra da far invidia al più bravo giardiniere e ribellandoci alle cattivissime formiche rosse desiderose di rompere le balotas ai noi poveri disgraziati! Una via uscita davvero da un viaggio della speranza! Ancora una volta 5 lunghezze impegnative dove si alternano diversi stili di arrampicata dalla placca, a passaggi in Dülfer a passi in strapiombo su una roccia metamorfosata simil gneiss/granito. Il nostro viaggio della speranza è finito davanti ad un ottimo panino a base di crema di cipolle e bagoss! Speriamo di aver incuriosito i futuri climber nel loro viaggio della speranza.... perché essa non deve abbandonarci mai nemmeno quando sembra tutto perduto, perché c'è sempre tutto! (CIT).

Cristina Oldrati, 23 settembre 2025